

96

DICEMBRE 2019

IL PRESENTE E LA STORIA

2° SEMESTRE

NUTO REVELLI

PROTAGONISTA
E TESTIMONE
DELL'ITALIA
CONTEMPORANEA

DICEMBRE 2019

2° SEMESTRE

N. **96**

RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO
DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
IN PROVINCIA DI CUNEO
“D. L. BIANCO”

**IL PRESENTE
E LA STORIA**

I lettori interessati alle pubblicazioni elencate alle pp. 347-350 si rivolgano alla segreteria dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo.

Direttore responsabile: Michele Calandri.

Vice direttori: Luigi Bernardi, Alessandra Demichelis (segretaria di redazione).

Comitato di redazione: Claudio Bermond, Mario Cordero, Giovanni De Luna, Bartolo Gariglio, Francesco Germinario, Emma Mana, Stefano Sicardi.

La rivista non s'intende impegnata dalle interpretazioni espresse da articoli e note firmati o siglati.

Semestrale: prezzo fascicolo 20 euro, abbonamento annuo 35 euro; abbonamento sostennitore almeno 60 euro; abbonamento estero 100 euro; numeri arretrati 25 euro; conto corrente postale n. 16146128 intestato all'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo “D.L. Bianco”.

Direzione, amministrazione e redazione: 12100 Cuneo, Largo Giovanni Barale n. 1; tel. 0171/444.837 - 0171/444.835 - Fax 0171/444.840. e-mail: info@istitutoresistenzacuneo.it; calandri@istitutoresistenzacuneo.it.

siti internet: <http://www.istitutoresistenzacuneo.it>

<http://www.isentieridellaliberta.it>

<http://www.banchedati.istitutostoricosistemacuneo.it>

Autorizzazione: Tribunale di Cuneo n. 245 del 4-3-1971.

Stampa: Comunecazione, Bra

È vietata la riproduzione anche parziale, non autorizzata.

SOMMARIO

EDITORIALE

ALESSANDRA DEMICHELIS, *Le ragioni di un legame* pag. 7

STUDI E DOCUMENTI

NUTO REVELLI

PROTAGONISTA E TESTIMONE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

Atti del Convegno Internazionale

Cuneo - Cinema Monviso, 5-6 ottobre 2019

a cura di Alessandra Demichelis

SALUTI ISTITUZIONALI

FRANCO GRAGLIA	pag. 11
CRISTINA CLERICO	pag. 13
GIANDOMENICO GENTA	pag. 15
GIOVANNI QUAGLIA	pag. 17
MARCO DEMARIE	pag. 19
CARLO SMURAGLIA	pag. 21
VALDO SPINI	pag. 23

NUTO REVELLI NEL PANORAMA LETTERARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

GASTONE COTTINO, <i>Intervento di apertura</i>	pag. 27
EZIO MAURO, <i>Lo scrittore dei senza voce</i>	pag. 33
GIOVANNI TESIO, <i>Nuto Revelli, uno scrittore "a parte"</i>	pag. 41
SERENELLA IOVINO, <i>Dal deserto all'Unesco. Nuto Revelli testimone di paesaggi</i>	pag. 55
FIONA STEWART, « <i>Ogni pacco di lettere è "un uomo"</i> »: <i>l'impegno e i testi di Revelli nell'ambito letterario e storico del ventesimo secolo</i>	pag. 65
AMEDEO COTTINO, <i>Nuto Revelli e la ricerca della verità</i>	pag. 75
ALESSANDRO MARTINI, <i>Nuto Revelli e l'Einaudi</i>	pag. 85

RACCONTARE LE GUERRE

LUIGI BONANATE, *Il tempo della collera.*
Un "altro" modo di raccontare la guerra pag. 97

CORRADO STAJANO, *Nuto Revelli: l'osessione dell'8 settembre* . pag. 111

CHIARA COLOMBINI, «*Fino all'ultimo cucchiaio».*
La guerra partigiana di Nuto Revelli pag. 115

LAURA PARIANI, *Una lettera per Nuto* pag. 127

CHRISTOPH SCHMINCK-GUSTAVUS, *Una vita sprecata.*
Dalle ricerche sul "cavaliere solitario" di Cuneo
al Disperso di Marburg pag. 131

CARLO GENTILE, *Una grande zona grigia: raccontare la guerra*
dei soldati tedeschi in Italia pag. 141

GIOVANNI DE LUNA, *I libri di Nuto Revelli e l'azionismo* pag. 151

LO SGUARDO SULLA SOCIETÀ E IL MONDO CONTADINO

MAURICE AYMARD, *Il mondo contadino di fronte al processo*
di industrializzazione e di urbanizzazione del dopoguerra
*in Italia: il contributo di Nuto Revelli**

LUCIA CARLE, *Le Langhe di Nuto Revelli oggi* pag. 157

ALESSANDRO CASELLATO, *Nuto Revelli,*
la storia orale e il popolo perduto pag. 167

GIANLUCA CINELLI, *Il Mondo dei vinti in televisione.*
Storia di un dialogo difficile pag. 177

ADA CAVAZZANI, *La grande lezione di Nuto Revelli*
per comprendere l'agricoltura contadina di ieri e di oggi pag. 187

VITO TETI, *Lo sguardo sul mondo contadino di Nuto Revelli* pag. 201

MICHELE CALANDRI, *Cuneo brucia ancora: Nuto Revelli*
e l'antifascismo cuneese pag. 215

ALESSANDRA DEMICHELIS, «...e allora tutto il mondo sarà tuo e mio».
Anna Delfino e Nuto Revelli: un carteggio privato pag. 227

LA RICERCA CONTINUA: CASE STUDIES DI GIOVANI RICERCATORI

SILVIA GIORDANO, *Dar voce al Mondo dei vinti:*
un progetto di valorizzazione e restituzione
dell'archivio sonoro di Nuto Revelli pag. 239

LAURA FOSSATI, *Voci di frontiera: testimonianze*
dell'emigrazione piemontese in Ubaye pag. 251

* Per ragioni di forza maggiore il testo non è disponibile. Verrà pubblicato successivamente.

ANDREA AIMAR, ANDREA FENOGLIO, <i>La memoria del paese</i>	pag. 259
RAPHAEL BOTIVEAU, <i>Ridare la parola ai testimoni di Nuto nel mondo di oggi: sul passaggio dei confini</i>	pag. 273
MARCO REVELLI, <i>Conclusioni</i>	pag. 281
 I GIORNI E I FATTI	
CARLO BOVOLO, <i>Con il marmo e con gli alberi: la memoria dei caduti della Grande guerra a Cavallermaggiore</i>	pag. 285
MARCO REVELLI, <i>Il visionario</i>	pag. 295
LAURA BOELLA, <i>La memoria come pietra d'inciampo</i>	pag. 301
PATRIZIA ROSSI, <i>Un "signore" come non ce ne sono più</i>	pag. 305
GIGI GARELLI, <i>Lo spirito critico e il senso di responsabilità</i>	pag. 309
“Decontaminare” i luoghi del male	pag. 315
Dodici persone salite in montagna	pag. 321
 SCHEDE	
Silvano Montaldo, <i>Donne delinquenti. Il genere e la nascita della criminologia</i> ; Lorenzo Tibaldo, <i>Sacco e Vanzetti. Innocenti!</i> ; Luigi Botta, <i>Le carte di Vanzetti</i> ; Anna Ferrando, <i>Cacciatori di libri. Gli agenti letterari durante il fascismo</i> ; Linda Bimbi, <i>Lettere a un amico</i> ; Chiara Bonifazi, <i>Linda Bimbi, una vita, tante storie</i> ; Linda Bimbi, <i>Tanti piccoli fuochi inestinguibili</i> ; Learco Andalò, Davide Bigalli, Paolo Nerozzi (a cura), <i>Il PSIUP: la costituzione e la parabola di un partito (1964-1972)</i> ; Karl Marx, Friedrich Engels, <i>Manifesto del partito comunista</i>	pag. 325
 RICORDI	
Anna Bravo	pag. 337
Ida Bassignano di Ida Isoardi e Michele Calandri	pag. 337
 VITA D'ISTITUTO	
	pag. 339

Hanno collaborato: Andrea Aimar, Laura Boella, Luigi Bonanate, Raphael Botiveau, Carlo Bovolo, Lia Bruna, Michele Calandri, Lucia Carle, Alessandro Casellato, Ada Cavazzani, Cristina Clerico, Gianluca Cincelli, Alberto Cirio, Chiara Colombini, Amedeo Cottino, Gastone Cottino, Sergio Dalmasso, Giovanni De Luna, Marco Demarie, Alessandra Demichelis, Andrea Fenoglio, Laura Fossati, Gigi Garelli, Giandomenico Genta, Carlo Gentile, Silvia Giordano, Franco Graglia, Serenella Iovino, Alessandro Martini, Ezio Mauro, Fabio Milazzo, Laura Pariani, Giovanni Quaglia, Marco Revelli, Patrizia Rossi, Christoph U. Schminck-Gustavus, Carlo Smuraglia, Valdo Spini, Corrado Stajano, Fiona Stewart, Giovanni Tesio, Vito Teti.

Si ringrazia inoltre per il contributo alla realizzazione di questo volume: Beatrice Verri, Giulia Ferraris, Giulia Giordano e Giulia Serale della Fondazione Nuto Revelli.

Tutti gli interventi del Convegno si possono vedere integralmente sul canale: [YouTube@Fondazione Nuto Revelli](https://www.youtube.com/@FondazioneNutoRevelli)

SILVANO MONTALDO, *Donne delinquenti. Il genere e la nascita della criminologia*. Roma, Carocci, 2019, pp. 356, euro 32.

Il tema della delinquenza di genere nel suo sviluppo storico è abbastanza attuale nel campo degli studi storici. Solo nel 2019 sono stati pubblicati due importanti studi: *La donna delinquente e la prostituta. L'eredità di Lombroso nella cultura e nella società italiane* (Viella ed.), a cura di Liliosa Azara e Luca Tedesco; *Donne delinquenti. Il genere e la nascita della criminologia* (Carocci), di Silvano Montaldo. Ci concentreremo sul secondo. Scritto da Silvano Montaldo, docente di Storia del Risorgimento all'Università di Torino e direttore scientifico del Museo Cesare Lombroso, il volume rappresenta un'attenta ricostruzione delle principali teorie sulla criminalità femminile tra Otto e Novecento e, parallelamente, un'analisi delle modalità attraverso cui la nascente criminologia spiegò il fenomeno della delinquenza di genere. Proprio il termine criminologia non esisteva ancora nell'Ottocento, periodo da cui prende il via l'indagine di Montaldo, e viene coniato da Raffaele Garofalo nel 1885. La criminologia nella designazione di Garofalo, giurista e collaboratore di Cesare Lombroso, rappresenta uno dei punti centrali – e di maggiore interesse – del libro di Montaldo, che ricostruisce la nascita e le principali fasi del dibattito sulla teo-

ria che cercò di proporre una visione unitaria del delitto nel periodo di crisi della scienza ottocentesca.

Nello specifico la storia della criminologia positivista viene analizzata attraverso le modalità attraverso cui cercò di spiegare la delinquenza femminile. Il periodo preso in esame va dagli anni Venti dell'Ottocento alla crisi dell'antropologia criminale all'inizio del Novecento. Tale arco temporale scandisce anche le due parti in cui è strutturato il libro: la prima è contraddistinta dalle analisi di Quetelet e altri statistici che attraverso dati e cifre cercarono di mostrare il diverso impatto della criminalità maschile e femminile sulla società. Nella seconda è la figura di Lombroso a troneggiare e qui la competenza di Montaldo sulla figura del medico veronese viene fuori con evidenza. Andando oltre le ricostruzioni disponibili, valide ma datate, e sfruttando le donazioni di documenti lombrosiani all'Università di Torino, Montaldo propone una visione matura, organica e articolata del processo di elaborazione della criminologia lombrosiana. Parimenti la documentazione disponibile, censita e schedata all'interno del Lombroso Project, gli consente di ricostruire con maggiore attenzione le opinioni del padre dell'antropologia criminale relativamente alla questione femminile.

Secondo Quetelet le donne delinquenti meno degli uomini e questo per ragioni biologiche, psicologiche e sociali. Inoltre queste erano moralmente superiori

agli uomini e a causa alla vergogna e al pudore, ma anche alla minore forza fisica, compivano meno delitti e meno crimini rispetto al sesso “forte”. Tali idee facevano parte di un bagaglio di stereotipi che nel corso dell’Ottocento si andarono sempre più rafforzando ma, nonostante l’emergere della questione femminile, non condussero all’emancipazione della donna. Infatti se i dati raccolti dagli statistici sembravano confermare le differenze costitutive tra uomini e donne, non tutti erano d’accordo nel riconoscere la superiorità morale delle donne. Maggiore convergenza c’era invece sul ruolo riconosciuto in ordine alla salvaguardia della famiglia patriarcale e questo fu tra le principali cause che impedirono un serio ripensamento della condizione femminile. Come infatti riconosciuto anche da Giuseppe Ardini, docente di Igiene e medicina legale a Catania, che difendeva l’intelligenza femminile e la reputava superiore rispetto a quella maschile, da ciò non si doveva trarre alcuna conseguenza politica e sociale. Infatti professioni liberali e vita politica dovevano restare precluse alle donne per salvaguardare l’alta missione sociale di allevare ed educare i figli.

La visione di una donna moralmente superiore venne però messa in discussione ben presto, nel dibattito pubblico, da una serie di studi che indagavano soprattutto le condizioni di miseria, povertà e criminalità degli agglomerati cittadini e soprattutto dei bassifondi. Da ciò, anche in seguito a una crescente diffusione di paure collettive coincidenti con la costruzione sociale della categoria di *classi pericolose*, si determinò una profonda ed estesa criminalizzazione del disastro e della miseria ritenuti una minaccia per la società borghese. Tra le figure

che più rapidamente subirono questo processo di rapida criminalizzazione ci furono le prostitute che da problema igienico e sanitario divennero una minaccia per l’ordine e la sicurezza pubblica. Questo scarto, anche nel libro, coincide con l’inizio di un’altra storia, non rigidamente separata da quella precedente ma con peculiarità sue proprie. Occupa gli ultimi quattro capitoli del libro e tratta delle teorie sulla criminalità femminile elaborate dall’antropologia criminale lombrosiana fin dalla prima edizione dell’*Uomo delinquente* nel 1876. Secondo Lombroso le donne erano molto più pericolose di quanto indicato dalla statistica e dai fautori della superiorità morale delle donne e tale opinione accese il dibattito nella comunità scientifica e criminologica. Per affermare la propria posizione il medico veronese scrisse, con la figlia e Guglielmo Ferrero, *Donna delinquente, la prostituta e la donna normale* (1893). L’opera riscosse un notevole successo, anche all’estero, e coincise con gli anni del successo prima e del declino poi dell’antropologia criminale.

La ricerca di Montaldo si chiude proprio nel 1900 quando ormai la teoria lombrosiana risultava in crisi. Di questa parabola, e del pensiero criminologico, il libro ricostruisce con attenzione la storia culturale, il dibattito in relazione alla devianza femminile e le relazioni con il quadro giuridico. L’indagine viene sviluppata con attenzione e dovizia di informazioni e di certo rappresenterà un punto di partenza ineludibile per gli studi futuri sulla criminogenesi di genere e, più in generale, sulle vicende che riguardano la nascita della criminologia in Italia.

Fabio Milazzo